



## La capretta Beelabé e il latte magico

di Rocco Leo

Quando il sole cala su Andalo, nei boschi vicini rischiarati dal chiarore delle lucciole e da una luna sonnacchiosa, si radunano gli elfi, le fate e tutti gli animali che abitano in quei luoghi stupendi. Mentre la scoiattola Tupababè sguscia dal tronco del suo albero per sedersi accanto alla lepre Giosuè, Mastro Gufo il saggio, appollaiato su un ramo, si schiarisce la voce: "Cari amici, stasera tocca a Zuffolo raccontarci la favola della buonanotte."

Il piccolo elfo di verde vestito si alza in piedi e con un sorrisone largo da orecchio a orecchio comincia a parlare:

"C'era una volta, un pastore di nome Franchino. Curava con amore i suoi animali insieme alla moglie Teresa, portandoli tutti i giorni a pascolare. Erano felici lui e Teresa... e ben presto ebbero una stupenda bambina dagli occhi blu che chiamarono Dora perché aveva dei bellissimi capelli dorati. La neonata era bella come il sole e la coppia non poteva esserne più contenta!

Purtroppo, però, la piccolina aveva sempre fame e il latte della mamma non le bastava mai. Per questo, passava tutta la notte a piangere tenendo svegli i suoi poveri genitori. Un giorno, però, stanco di quella situazione, Franchino andò dalla saggia del paese a chiedere consiglio. La vecchia Domitilla disse al pastore di scalare la Montagna Incantata portando con sé una grossa borraccia e di raggiungere la grotta della capretta Beelabé: lì,

avrebbe trovato la soluzione al suo problema. Franchino s'incamminò verso la cima arrampicandosi tra rocce taglienti e superando cespugli pieni di spine finché, stanco e sudato, non giunse alla grotta di Beelabé. La capretta guardò il pastore e gli chiese come mai fosse lì. Franchino le raccontò della piccola Dora e di come piangesse tutte le notti. *Tua figlia ha bisogno del mio latte, disse la capretta, ma prima di dartelo, dovrai dimostrare di avere la mente svelta...*

Pur sorpreso da quelle strane parole, Franchino rispose che avrebbe fatto di tutto per aiutare la sua bambina. Ben benino! Esclamò la capretta e pose il suo indovinello. *Sono tondo e bello ma fragile. Non ho i piedini e perciò dritto non sto. Se mi rompo, però, puoi friggermi. Cosa sono, o mio caro pastorello?*

Franchino ci pensò su, poi, un lampo gli attraversò gli occhi: *sei un uovo*, esclamò, e la capretta, con un bel sorriso, fece di sì con la testa. *Vieni qui e riempi la tua borraccia con il mio latte magico. Una volta assaggiato, la tua bambina non piangerà più!* Il pastore munse delicatamente Beelabé e, scendendo dalla montagna di corsa, tornò dritto a casa. Giunto lì, versò subito il latte magico nel biberon di Dora e glielo fece bere. La bambina gradì e non ne lasciò nemmeno un sorso! Da quel momento in poi, di notte dormì sempre sognando beati accanto alla sua mamma e al suo papà. E vissero tutti, felici e contenti..."